radicali italiani **CRONACHE RADICALI**

Ciò che serve a Caivano è l'antiproibizionismo

La guerra alla droga del governo Meloni è puramente ideologica, ma non è con le retate spot che si risolve il problema

LUCA MAROLA*
MATTIA SANTORI**

Venerdì scorso, insieme a Jasmine Cristallo della Direzione Nazionale del PD, siamo stati nella piazza principale di Caivano per sensibilizzare istituzioni e cittadini sull'importanza di mettere al centro delle politiche antidroga in Italia il tema della regolamentazione della Cannabis come strumento di contrasto alla criminalità organizzata. Pensiamo che non sia con le retate spot che si risolve il problema endemico della criminalità organizzata. Le mafie vanno colpite al cuore, sottraendo i proventi del traffico di stupefacenti.

Siamo arrivati a Caivano tre giorni dopo l'approvazione dell'ormai famigerato decreto, un ennesimo spot in cui si utilizza una tragedia umana per continuare una stupida, cieca e inutile guerra ideologica contro i consumatori di sostanze. Con il Dl Caivano il Governo dimostra ancora una volta di preferire il consenso a breve termine alla risoluzione di fenomeni complessi, andando nei fatti ad assimilare i percorsi detentivi dei minori a quelli degli adulti. Mentre il governo festeggia il ritorno della sicurezza, le piazze di spaccio si riorganizzano, il consumo nazionale di sostanze non cala e la totalità del mercato rimane ad appannaggio del narcotraffico, mentre i ragazzi affollano le carceri e i tribunali. A questa iniziativa di ripristino della realtà dopo la sbornia propagandista del Governo non sono mancate le polemiche. Il capogruppo in Regione Campania della Lega, Severino Nappi, in una nota stampa ci ha accusato di essere "irresponsabili". A stretto giro abbiamo replicato che irresponsabile è chi, per ignoranza o per malafede, non nota l'elefante nella stanza, ovvero l'enorme quantità di miliardi che affluiscono nelle tasche della criminalità organizzata a cui lo Stato ha deciso di lasciare, in regime di monopolio, la produzione e il commercio di stupefacenti. Sottrarre alle mafie quindici miliardi di euro all'anno - tanto vale il mercato degli stupefacenti, di cui sei derivati dal solo commercio criminale di Cannabis - è uno dei pochi strumenti efficaci di lotta alla mafia. Questa è una storica battaglia radicale che, insieme alla raccolta firme per le sei proposte di legge popolari su ambiente, economia e diritti rappresenta il punto di contatto su cui lottare insieme per unire le comunità politiche.

*Direzione nazionale Radicali Italiani
**Direzione nazionale Pd

DA SINISTRA: MATTIA SANTORI (PD), LUCA MAROLA (RADICALI ITALIANI) E JASMINE CRISTALLO (PD)

Un sindaco Radicale al servizio di chi non ha voce, per i diritti dei cittadini

Avere i Radicali all'interno delle istituzioni è fondamentale per tradurre in azioni politiche una certa visione della società

FABIO SIGNORETTA
SINDACO DI JONADI

Essere Radicale oggi rappresenta un tentativo, a tratti estremo, di provare a vedere la società in cui si vive da una diversa angolazione. Ancor più significativa diviene questa esperienza nel momento in cui si ricopre una carica pubblica da cui deriva l'opportunità e molto spesso anche la necessità di assumere scelte che avranno una ricaduta diretta sulla vita delle persone.

Ecco perché ho deciso di iniziare a raccontare direttamente dal "fronte" cosa significa essere Radicale quando si indossa, come me, la fascia tricolore del sindaco di Jonadi (VV). Proverò a farlo con umiltà, nella consapevolezza che questo modesto contributo rappresenta comunque un modello di esperienza politica che non necessariamente deve essere ritenuto "la via" per essere radicale all'interno della propria comunità locale. Partiamo dal principio. Partiamo dal come. Ho ritenuto sin dall'inizio che il metodo fosse fondamentale nelle scelte comunicative, nelle scelte di posizionamento, di costruzione delle candidature fin anche nell'azione amministrativa. Una comunicazione chiara, diretta ma allo stesso tempo molto equilibrata ha evidentemente ripagato, a seguito di una campagna elettorale in cui sul metodo si è costruita ogni strategia: mai nominare il concorrente, parlare non solo delle idee ma anche di come esse possono essere concretamente messe in cantiere, concentrarsi su pochi macro-obiettivi ma chiari, sviluppare una campagna 100% eco-sostenibile nei contenuti con utilizzo anche di carta riciclata "piantabile", concertare con i cittadini la costruzione del programma elettorale, organizzare comizi di "vicinato" in ogni quartiere, restituire alla politica la sua dignità aprendo le porte di una sezione che tuttora opera settimanalmente e che è capace di farsi promotrice delle istanze del cittadino.

E veniamo poi al perché. Avere i Radicali all'interno delle Istituzioni, sin dai livelli più vicini ai cittadini come gli enti locali, è fondamentale per due motivi: da un lato è una rara occasione per le comunità di essere guidati da donne e da uomini che abbiano una chiara visione della società che poi si traduce in scelte quotidiane e in precise posizioni politiche, senza inseguire le emergenze come invece oggi purtroppo la politica è abituata a fare, assumendo decisioni spot senza una direzione a medio-lungo termine; dall'altro lato è un'opportunità per il mondo radicale di rendere concrete e possibili le azioni di giustizia, di diritti e di solidarietà che quotidianamente vengono perseguite a tutti i livelli.

Con queste modalità e per queste ragioni da oggi scriverò. Per queste stesse ragioni vi chiedo di leggere queste parole con spirito critico affinché possiate offrirmi vostri spunti rispetto a ciò che potrà essere il mio contributo da Sindaco, per i diritti dei cittadini, per chi non ha voce.

EDITORIALE

L'organizzazione mondiale delle democrazie contro dittature e autoritarismi

IGOR BONI
PRESIDENTE DI RADICALI ITALIANI

La lungimiranza di Marco Pannella aveva individuato la necessità di una "Organizzazione Mondiale della Democrazia e delle Democrazie" quale strumento essenziale per dare corpo a un'alleanza globale degli Stati democratici. Oggi quella visione diviene necessaria per chi crede nella libertà, nello Stato di diritto, nella laicità. Si prefigura nel mondo, ogni giorno in modo più evidente, una sorta di alleanza non scritta tra le dittature, le teocrazie e gli Stati terroristi, che collaborano tra loro diplomaticamente con scambio e supporto reciproco in termini di energia, di armi e di propaganda. Gli Stati democratici, per contro, non hanno la minima capacità di fare fronte comune in un quadro geopolitico internazionale che prefigura i peggiori scenari possibili.

Il 24 febbraio 2022 l'invasione della Federazione Russa in Ucraina ha riportato in Europa una terribile guerra di aggressione che dimostra pienamente l'inadeguatezza dell'Unione Europea, senza una politica estera, diplomatica e militare comune. Il 7 ottobre 2023 la strage terroristica contro Israele ha aperto un nuovo fronte di guerra con il rischio di un allargamento incontrollato dato il sostegno ad Hamas dell'Iran, della Siria e della Russia. Contro la violenza terrorista ancora una volta appare evidente come lo Stato di Israele viva nell'illusione di poter da solo difendere la propria integrità democratica. Dall'altra parte del globo la minaccia della Repubblica Popolare Cinese nei confronti di Taiwan è più che concreta, come è evidente l'incapacità degli Stati democratici di contrastare il colosso comunista asiatico che ha già schiacciato Hong Kong sotto il suo giogo oppressivo.

Per altro verso l'ONU ha dimostrato per l'ennesima volta una totale inadeguatezza. La Federazione Russa che causa centinaia di migliaia di morti con l'invasione di un Paese sovrano si trova a capo del Consiglio di Sicurezza. L'Iran presiede il Social Forum 2023 del Consiglio per i Diritti Umani. Sembra impossibile ma è esattamente ciò che accade.

I Radicali hanno questo compito: dare corpo a quella visione pannelliana incompiuta che oggi rappresenta un faro da seguire. Lo abbiamo sostenuto come Radicali Italiani, lo ha ribadito il Partito Radicale Nonviolento nel suo ultimo congresso italiano.

Occorre promuovere in ogni sede, a cominciare dai nostri Governi e dall'Unione Europea, una "Organizzazione Mondiale delle Democrazie" con l'obiettivo di prefigurare un nuovo organismo transnazionale e internazionale che possa divenire luogo diplomatico e di scelte politiche comuni contro l'avanzare di totalitarismi di ogni natura.